

ATTIVITA' CULTURALI

- Attività culturali si svolgono da tempo nelle nostre sale e in molti casi sono organizzate dagli stessi Sacerdoti titolari di cinema
- Da quando si è iniziato il discorso sulla qualificazione pastorale, gli elementi culturali sia pure in senso generico e finalizzati all'azione pastorale sono divenuti parte integrante dell'impegno e dell'azione delle sale parrocchiali
- L'attività del Centro Studi, per il suo atto di nascita, per le persone della ACEC che da sempre ne hanno fatto parte, è stata nel complesso riguardata con particolare favore dall'Associazione, anche se talvolta sono affiorate perplessità circa la sua natura e la sua collocazione nell'ambito degli organismi cattolici operanti nel settore cinematografico
- A riprova di una volontà di collaborazione e di sostegno per il C.S.C. da parte dell'ACEC, l'accordo del 14 marzo 1963 ratificato dal Consiglio Direttivo dell'ACEC - l'accordo fu firmata da Mons. Dalla Zuanna, da Aiassa Presidente del C.S.C. e sottoscritto da Don Angelicchio nella sua qualità di Consulente Ecclesiastico del C.C.C. da cui avevano preso vita gli organismi stipulanti
- Novità nel C.S.C.: cambio di dirigenti, ricerca di nuove definizioni della sua natura, avvio verso nuovi indirizzi di attività (formazione del Clero), intendimento di creare per i cinecircoli (che costituiscono tuttora la parte più impegnativa ed evidente dell'attività del Centro Studi) una Associazione a sé stante
- Di fronte a questo nuovo stato di cose, è iniziata nell'ACEC a livello di Presidenza una riflessione circa la natura ed i compiti del Centro Studi, non per interferire con un giudizio di merito (che non spetta all'ACEC) su tale organismo, ma perchè dalle nuove impostazioni del C.S.C. potevano scaturire problemi di rapporto con l'ACEC
- Si è ritenuto perciò che andasse iniziato un discorso di chiarimento e, previa consultazione del Presidente ACEC con Don Angelicchio, si è proceduto ad inviare una lettera con la quale si dichiarava decaduto l'accordo con il C.S.C. (lettura della lettera)
- Interpretazioni date all'atto della Presidenza ACEC: scorrettezza
- Si auspica che non venga considerata una bega di vertici, o ancor peggio un contrasto di persone: il discorso in realtà va più in profondità - l'ACEC ritiene suo dovere conservare la prerogativa dell'indirizzo di tutta l'attività che si svolge nelle sue sale e sotto la diretta responsabilità dei Sacerdoti titolari, ed ogni menomazione di tale prerogativa potrebbe essere nociva e costituire elemento di confusione
- Ci si rende conto che in periferia quel che conta è il lavoro da svolgere e non l'etichetta sotto la quale viene svolto: si è perciò aperti e disponibili ad ogni collaborazione rispettosa delle autonomie e dei principi regolatori dell'attività di ogni organismo, ma quando si entra su piani operativi ed organizzativi c'è bisogno di chiarezza di impostazioni e di direzione, perchè non si crei il caos
- Si propone perciò un dibattito ^{per formulare per ora solo alcune indicazioni} sulle risoluzioni operative che l'ACEC debba porre in atto, considerando quanto detto all'inizio circa la progressiva integrazione degli aspetti culturali nell'attività normale delle nostre sale, ed ora - in virtù della nuova legge - addirittura in non pochi casi della complementarità tra l'attività pubblica generica e l'attività culturale nell'ambito di una stessa sala.

(fornitura dell'argomento al Consiglio Direttivo ACEC del 26-28 ottobre 1965)